

CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA  
BIBLIOTECA MULTIMEDIALE & CENTRO DI DOCUMENTAZIONE  
“Teca del Mediterraneo”

13° WORKSHOP

La biblioteca che fa educazione informale:  
alfabetizzazione, informazione, formazione, aggiornamento

***Le biblioteche, le nuove tecnologie e  
l'apprendimento informale***

**Patrizia Lùperi**

Biblioteca di Lingue e Letterature Moderne 1 dell' Università degli studi di Pisa

**Bari, 24/25 giugno 2010**

La tecnologia non è la conoscenza profonda della natura ma la relazione tra la natura e l'uomo  
(Walter Benjamin)

## Introduzione

Le biblioteche, da più di un decennio, vivono un profondo processo di trasformazione, dovuto sia all'impatto delle tecnologie digitali nella raccolta, distribuzione e accesso ai database e ai fondi documentali digitalizzati che alla diffusione di strumenti sempre più sofisticati di supporto alle reti telematiche, che hanno permesso di "condividere illimitatamente i contenuti (ovunque, in qualunque momento) e socializzarli/interiorizzarli come fonti di apprendimento e di conoscenza"<sup>1</sup>.

L'incremento generalizzato delle informazioni disponibili in rete rende le biblioteche, non solo centri destinati ad immagazzinare e facilitare l'accesso ai documenti cartacei e on line ma genera parallelamente un ripensamento sul nuovo ruolo che si va progressivamente affermando e che vede affiancare alla loro funzione tradizionale conservativa una concezione più aperta di strumento della storia e della conoscenza condivisa, a servizio del cittadino, arrivando a ricoprire un ruolo di maggiore responsabilità nell'ambito dei processi di costruzione e organizzazione del sapere.

Si afferma quindi una innovativa dimensione culturale e sociale della biblioteca, come "istituto di apprendimento, e cioè come luogo che si propone innanzi tutto di garantire l'accesso alla conoscenza, ma che fornisce anche gli strumenti critici per distinguere ciò che è veramente utile in determinate circostanze e per utilizzare nel modo migliore le informazioni che sono state recuperate"<sup>2</sup>.

La vocazione sempre più pedagogica e formativa è perfettamente in linea con le strategie delle politiche europee di sviluppo delle risorse umane che hanno posto come elemento centrale l'apprendimento permanente, la cittadinanza attiva e l'inclusione sociale, che devono svilupparsi in un contesto di *lifelong learning* in tutti quei luoghi in cui l'individuo si forma: la famiglia, la scuola, la società e le biblioteche<sup>3</sup>. Anzi in numerosi congressi (Valencia 2008 e 2010, Coira 2009)<sup>4</sup> si è discusso e dibattuto proprio sulla funzione educativa e formativa giocata dalla variegata tipologia di personale che costituisce lo staff della biblioteca<sup>5</sup>, che si sta sempre più impegnando nella progettazione di corsi di *information literacy*, utilizzando le modalità tipiche della didattica a distanza, che permette di coinvolgere un numero sempre più ampio di utenti/cittadini in progetti di *informal e-learning*<sup>6</sup>.

## Dall' *user education* all'apprendimento informale

In ambito anglosassone la biblioteca pubblica ha da sempre avuto un continuo e produttivo rapporto con la formazione, mentre in Italia la *user education* ha essenzialmente rappresentato le quotidiane pratiche di orientamento all'uso dei vari servizi. Infatti per alcuni studiosi come Anthony Smith, la *public library* è considerata un elemento fondamentale della nascita della società moderna, dal momento che "un sistema universale di istruzione pubblica, una struttura di governo locale, una legislatura liberamente eletta e un accesso universale alle conoscenze sono considerati gli elementi necessari del progresso sociale e della libertà"<sup>7</sup>.

---

<sup>1</sup> Rotta M., *Overload 2.0, ovvero la società della conoscenza proibita*, in corso di pubblicazione per Angeli

<sup>2</sup> Solimine, G. (2004), *La biblioteca e la rete nella società dell'apprendimento*, in: *L'organizzazione del sapere: studi in onore di Alfredo Serrai*, a cura di Biagetti M. T., Milano, S. Bonnard, p. 405-420

<sup>3</sup> UNESCO 2005, *Toward knowledge societies: Word Report*

<sup>4</sup> *International Technology Education and Development Conference*, Valencia marzo 2008 e marzo 2010 e 4° Convegno "La biblioteca apprende", Coira (Svizzera), 6-9 settembre 2009

<sup>5</sup> Lùperi P. (2008), *L'e-learning come "spazio sociale" per le biblioteche*, in: *igel, Giornale dell'e-learning*, n 3, <http://www.wbt.it/index.php?pagina=226>

<sup>6</sup> Sui rapporti tra nuove tecnologie e apprendimento informale, vedi: Trentin, G. (2004), *Apprendimento in rete e condivisione delle conoscenze*, Milano, Angeli

<sup>7</sup> Smith A. (1993), *Books to byte*, London, British Film Institute, p. 127

Con la nascita del modello contemporaneo di biblioteca post-moderna<sup>8</sup>, la progettazione di percorsi educativi informali e non formali è diventata una delle sue caratteristiche distintive, per rispondere ai bisogni di un'utenza sempre più variegata, alla ricerca continua di una formazione che avviene al di fuori delle scuole e delle strutture preposte all'insegnamento.

L'apprendimento permanente, il contesto del *digital divide* e l'alfabetizzazione informativa possono essere considerati i tre principali ambiti nei quali la biblioteca esercita il nuovo ruolo di centro di apprendimento informale.

a) *L'apprendimento permanente.*

Nella quinta Conferenza internazionale sull'educazione degli adulti svoltasi a Amburgo nel 1997,<sup>9</sup> vennero poste le basi per il progetto "*The Role of Public Libraries in Lifelong Learning*", iniziato nel 2000 e terminato nel 2003, le cui conclusioni sono confluite nel Congresso IFLA di Berlino<sup>10</sup>, che ha visto numerosi contributi sull'uso didattico dell'informazione, sulla cooperazione delle reti digitali e sulla collaborazione con gli altri partner formativi presenti nella comunità multiculturali europee.

All'alba del terzo millennio, il ruolo formativo informale esercitato da sempre dalle biblioteche subisce un radicale mutamento, in quanto è ormai esaurita la tradizionale funzione storica di mediazione, di consulenza di assistenza. Siamo di fronte ad innovativo scenario tecno-sociale, definito *knowledge management*, in cui le biblioteche trovano la loro collocazione all'inizio del ciclo di trasferimento delle informazioni, divenendo così responsabili, oltre che dell'ordinamento e della diffusione, anche della creazione di innovative forme di conoscenza condivisa, non solo selezionate e organizzate accuratamente ma persino personalizzate in base alle richieste di cittadini dotati di linguaggi e richieste sempre più sofisticati.

b) Fenomeno della *frattura digitale*.

Con il concetto di *frattura digitale o digital divide* si intende "il divario tra coloro che hanno un accesso facile alle tecnologie digitali e coloro che non lo hanno; inoltre l'ineguaglianza sociale o educativa percepita che da ciò ne consegue"<sup>11</sup>.

Il termine ha attualmente acquisito significati molto diversi che oltrepassano i fattori infrastrutturali, come ribadito dall'*American Library Association*, che ha puntato l'attenzione sulle disuguaglianze preesistenti, parlando di "differenze dovute alla geografia, alla razza, alla *status* economico, al genere, all'abilità fisica nell'accesso alle informazioni via Internet, e altre tecnologie dell'informazione..."<sup>12</sup>.

In questo contesto multiforme, le biblioteche pubbliche si trovano a ricoprire un ruolo istituzionale di primo livello nella responsabilità sociale, in quanto esse sono naturalmente preposte all'attuazione di progetti di "formazione digitale", nazionali ed internazionali, in grado di contrastare e combattere le complesse problematiche connesse al fenomeno del *digital divide*, favorendo di fatto l'inclusione sociale e soprattutto quella nel mondo lavorativo.

c) *L'alfabetizzazione informativa.*

Le biblioteche pubbliche ormai includono le attività di alfabetizzazione informativa nella loro vocazione formativa, che le dota di una speciale sensibilità verso tutte le iniziative atte a potenziare la cittadinanza attiva, combattendo fenomeni come l'esclusione e l'emarginazione<sup>13</sup>. Una volta

---

<sup>8</sup> Sulle molteplici definizioni del post-moderno, vedi: Bisbrouck M. F. e Mittler E. (a cura di) (1997), *The Post-modern Library between Functionality and Aesthetics*, Graz, Akademische, vedi anche: Lùperi P. (2008), *Biblioteche post-moderne nella società dell'apprendimento*, in *Bibliotime*, <http://www2.spbo.unibo.it/bibliotime/num-xi-2/luperi.htm>

<sup>9</sup> UNESCO/Confitta, *Dichiarazione finale della quinta conferenza internazionale sull'educazione degli adulti*, Amburgo 14-18 luglio 1997

<sup>10</sup> IFLA (2003), Berlin, <http://archive.ifla.org/IV/ifla69/prog03.htm>

<sup>11</sup> *Oxford English Dictionary Online* (2004), <http://oed.com/help/>

<sup>12</sup> ALA (2003), *Digital divide*

[http://www.ala.org/ala/aboutala/missionhistory/plan/ALA\\_print\\_layout\\_1\\_372010\\_372010.cfm](http://www.ala.org/ala/aboutala/missionhistory/plan/ALA_print_layout_1_372010_372010.cfm)

<sup>13</sup> Vedi il recentissimo *Handbook for Information Literacy Teaching (HILT)*, (2009),

<http://www.cardiff.ac.uk/insrv/educationandtraining/infolit/hilt/>, predisposto dai bibliotecari della Cardiff University e rivolto a tutti coloro che si interessano dell'argomento a vario livello

stabilito i presupposti di queste linee di apprendimento organizzativo, bisogna sottolineare come la formazione degli utenti implichi parimenti un cambiamento di ruolo professionale per i bibliotecari,<sup>14</sup> per dare spazio a competenze pedagogiche, psicologiche e tecnologiche. Queste innovative figure professionali (tutor, formatori, coach?)<sup>15</sup> dovranno seguire percorsi di aggiornamento professionale sempre più all'avanguardia<sup>16</sup>, per guidare i frequentatori della biblioteca, presenti o virtuali, allo sviluppo di un pensiero critico, che permetta loro di acquisire un uso critico e consapevole dell'enorme quantità di informazioni disponibili nel web.



Schema tratto dal libro: Area Moreira, M.- Gros Salvat, B. e Marzal García M. (2008), *Alfabetizaciones y tecnologías de la información y la comunicación*, Madrid, Síntesis

### La biblioteca come centro di apprendimento informale

Molto di quello che è stato scritto a proposito della cosiddetta “rivoluzione digitale” presupponeva che l’esito del cambiamento tecnologico fosse più o meno inevitabile<sup>17</sup> ma l’ingresso di milioni di persone nell’universo della rete sta cambiando i comportamenti individuali, le pratiche sociali e i rapporti con le istituzioni. In questo contesto hanno assunto particolare rilievo le problematiche riguardanti lo studio del rapporto tra educazione e tecnologia, focalizzate sull’utilizzo diffuso dei nuovi *media* multimediali, che sta progressivamente modificando le dinamiche dei processi cognitivi, delineando uno spazio del sapere virtuale e collettivo, chiamato da Pierre Lévy il “cyberspazio”<sup>18</sup>.

A partire da questa prospettiva, la biblioteca può assumere un ruolo centrale nel circuito della conoscenza<sup>19</sup>, divenendo un vero e proprio “ambiente di apprendimento”<sup>20</sup> ancorato alla realtà, in

<sup>14</sup> Thomson J. (1997), *A history of the principles of librarianship*, London, Linnet

<sup>15</sup> Longo B. (2008), *Chiamatemi coach*, in: *Biblioteche & formazione*, a cura di Gamba C. e Trapletti M. L., Milano, Bibliografica, p.100-119

<sup>16</sup> Vedi ad esempio i “Laboratori interattivi”, come “*Leggere eBook*”, svoltosi alla Biblioteca delle Oblate di Firenze il 26 maggio 2010

<sup>17</sup> Jenkins H. (2007), *Cultura convergente*, Milano, Apogeo, in particolare vedi l’Introduzione, p. XXIII-XVLI

<sup>18</sup> Lévy P. (1996), *L’intelligenza collettiva. Per un’antropologia del cyberspazio*, Feltrinelli

<sup>19</sup> Solimine G. (2004), *La biblioteca, scenari, culture, pratiche di servizio*, Roma-Bari, Laterza, 2004; p. 44.

<sup>20</sup> Wilson B., in *Constructivist learning environments. Case studies in instructional design*, Englewood Cliffs, NJ, Educational Technology Publications, 1996, definiva come: “ambiente di apprendimento come: un luogo in cui coloro

cui gli individui apprendono autonomamente in base ai propri interessi di studio, favoriti dalle molteplici interazioni e dai rapporti interpersonali, che possono essere fisici, virtuali o misti.

Domenico Parisi, storico linguista italiano, da anni impegnato in numerose ricerche sulle intelligenze artificiali, in un libro dedicato ai cambiamenti che le tecnologie informatiche apporteranno alla didattica scolastica tradizionale<sup>21</sup>, ci propone un'analisi sul nuovo ruolo che le biblioteche sia pubbliche che di ricerca dovrebbero assumere in un futuro ormai prossimo.

In primo luogo esse dovrebbero cambiare nome e chiamarsi *mediateche*, fornendo così un preciso segnale sul passaggio da una cultura dominata dal messaggio verbale ad una in cui le immagini e i mezzi di comunicazione non verbali svolgono un ruolo privilegiato. Perciò le *mediateche* saranno nello stesso tempo: “casa delle tecnologie”, dove chiunque può familiarizzare con esse ed imparare ad usarle, “casa dell'apprendimento flessibile”, in quanto svolgono un ruolo di sostegno alla scuola, “case delle simulazioni”, nel caso di simulazioni attive, dove si prevede un intervento dell'utente per cambiare una realtà statica.

Quali possono essere le strade per attuare almeno in parte questi modelli puramente teorici?

Numerose Università italiane, per promuovere praticamente i progetti di alfabetizzazione informativa (*information literacy*), hanno pianificato, all'interno delle biblioteche accademiche, programmi di istruzione alla ricerca bibliografica in presenza (Firenze) e a distanza (Bologna), che si svolgono solitamente all'interno di corsi e seminari valevoli per l'acquisizione di crediti formativi universitari (CFU); anche il Sistema Bibliotecario dell'Università di Pisa organizza e svolge da un decennio alcuni “Corsi di informazione bibliografica” e inoltre ha stipulato numerose convenzioni per accogliere differenziati tipi di tirocini e *stages*.

Nel caso del “Corso di informazione bibliografica” siamo di fronte a lezioni che si svolgono in aula che prevedono tre moduli differenziati e gradualmente per arrivare ad un massimo di 3 CFU. Questi seminari hanno lo scopo di aiutare praticamente gli studenti a risolvere i quesiti più frequenti come trovare un libro a Pisa, in ambito nazionale e internazionale, come e dove trovare una rivista, come utilizzare una banca dati, predisporre una bibliografia per un elaborato o per una tesi, utilizzare Internet per gli studi e oltre. Soprattutto nel corso dell'ultimo modulo, ci troviamo però di fronte a richieste diverse dal programma standard, come ad esempio compilare un curriculum in formato europeo o redigere un abstract per un convegno e queste domande inusuali ci fanno riflettere sul concetto di *information literacy*, che include sia competenze che devono essere acquisite a livello disciplinare (ricerche specialistiche per tesi e tesine), sia il perfezionamento di abilità universali, come quella di sapere compilare correttamente un modulo per una borsa di studio. Infatti imparare ad apprendere diventerà una risorsa strategica della vita, non solo di quella universitaria, in una dimensione globale della *knowledge society*<sup>22</sup>.

Quale modello didattico guida i momenti di apprendimento legati ai “Corsi di informazione bibliografica” che tengo personalmente ormai da diversi anni?

Le lezioni vengono organizzate semestralmente, seguendo percorsi flessibili e individualizzati, tesi a illustrare le diverse strategie di ricerca bibliografica e a orientare verso il soddisfacimento dei bisogni informativi, a valutare le diverse fonti, a redarre relazioni chiare e dettagliate e a selezionare *link* specialistici. Gli incontri si svolgono in gruppi ristretti, in cui il livello di interazione e dialogo è decisamente superiore; spesso al seminario puramente teorico si aggiungono alcuni momenti di esercitazioni pratiche che permettono allo studente di verificare le proprie acquisizioni in tempi brevi, stimolando una partecipazione personalizzata al processo di formazione. A conclusione, come approfondimento tematico, utilizziamo alcuni moduli a distanza

---

che apprendono possono lavorare aiutandosi reciprocamente avvalendosi di una varietà di risorse e strumenti informative in attività di apprendimento guidato”.

<sup>21</sup> Parisi D., (2000), *Scuol@.it, come il computer cambierà il modo di studiare dei nostri figli*, Milano, Mondadori

<sup>22</sup> Per una riflessione generale: Mari G.(2005), *La filosofia e la società della conoscenza: scritti di storia comparata delle idee*, Pisa, ETS

del Progetto della Regione Toscana TRIO<sup>23</sup>, che offrono l'occasione di familiarizzare con una piattaforma in *e-learning*, oppure concentriamo la nostra attenzione sui siti *web* delle principali biblioteche europee, per analizzare il loro grado di attenzione verso l'utente remoto ma soprattutto per scovare raccolte digitali e repertori speciali sconosciuti in ambito nazionale.

Passando dal settore dei corsi a quello dei tirocini, presso le Biblioteche dell'Ateneo pisano sono state attivate le seguenti tipologie: tirocini istituzionali rivolti alla professione bibliotecaria o archivistica, tirocini formativi e di orientamento post-laurea e tirocini istituzionali curricolari, diretti a favorire e sviluppare conoscenze complementari al percorso formativo universitario<sup>24</sup>.

Concentrando la nostra attenzione sulla terza tipologia di tirocinio, dove gli studenti sono in numero più elevato, in quanto sono presenti in tutti i corsi di studi, possiamo rilevare che in questo caso la biblioteca non ha più un ruolo di supporto alla gestione della didattica ma diventa un sostegno specifico dell'apprendimento. La chiave del successo di questi tirocini è senz'altro dovuta all'impostazione *problem oriented*, in quanto tali progetti sono inseriti concretamente nelle esigenze didattiche del corso di laurea.

L'ottima risposta rilevata da parte di tutti gli attori coinvolti (coordinatore didattico, docenti, tutor e altro personale della biblioteca, tirocinante e utenti...) suggerisce la proficua estensione di questa esperienza a tutti i corsi di laurea dell'Ateneo pisano, in quanto attualmente sono maggiormente concentrati nella Facoltà umanistiche. La strategia didattica utilizzata è quella laboratoriale, del modellamento e dell'apprendistato<sup>25</sup> ed è chiaramente indispensabile la presenza.

Per una maggiore comprensione sul ruolo del tirocinante in biblioteca, su cui non esistono attualmente studi specifici<sup>26</sup>, possiamo delineare alcuni processi che lo vedono protagonista:

1. assume una funzione di mediazione fra gli standard della biblioteca e le variegate necessità degli utenti,
2. viene percepito dagli utenti con una maggiore vicinanza, sia fisica che linguistica che aumenta il grado di motivazione da parte del tirocinante e attenua l'"ansia da biblioteca" che sovente assale i frequentatori delle sale studio,
3. condivide pratiche lavorative, in sincronia con il personale della biblioteca.

Tali considerazioni possono però essere estese anche ad altre figure professionali che lavorano in biblioteca da più di un decennio: sto parlando dell'esercito di cocco, cocopro e altri collaboratori occasionali, concentrati costantemente sulla costruzione di un profilo professionale dotato di elementi innovativi, formandosi e aggiornandosi attraverso corsi delle associazioni professionali, master universitari, seminari e *workshop*, tesi a costruire quel *set* di abilità necessarie, composto da competenze comunicative, di studio, di lettura e un misto di abilità che potrebbero andare sotto il termine "competenze di apprendimento"<sup>27</sup>.

### **Apprendere con le nuove tecnologie**

In considerazione del numero sempre più esteso di studenti, docenti, dottorandi e cittadini che richiedono corsi di alfabetizzazione informativa e di stagisti che svolgono un ruolo di sostegno, sia nella fase di programmazione che di creazione dei contenuti in formato digitale audio e video, sto attualmente lavorando alla creazione del corso on line "Le strade della ricerca bibliografica", utilizzando la piattaforma *web open source Moodle*<sup>28</sup>.

Il mio progetto è articolato in 4 moduli volutamente "leggeri", che possono essere seguiti anche singolarmente, dopo aver superato il relativo test d'ingresso, che certifica il grado di *expertise*

<sup>23</sup> Portale TRIO (2010), <http://www.progettotrio.it/moodle/>; tale progetto ha recentemente vinto il premio *Learning Impact 2010* per l'uso della tecnologia più incisivo, a sostegno della formazione in tutto il mondo

<sup>24</sup> Vedi nuova Hp del *Sistema Bibliotecario Pisano*, (2010), *Biblioteca di Lingue e letterature moderne 1*, <http://biblio.unipi.it/content/servizio-bibliotecario/tirocinio-biblioteca-0>

<sup>25</sup> Calvani A. (2000), *Elementi di didattica, problemi e strategie*, Roma, Carocci

<sup>26</sup> Tutti gli studi nel settore, riguardanti i tirocini in aziende, sono incentrati sulla teoria dell'apprendimento sociale elaborata da Bandura A. (1962), in *Social Learning through Imitation*, Lincoln, NE, University of Nebraska Press

<sup>27</sup> Lucchini P. (2007), *La formazione dell'utente*, Milano, Bibliografica, p. 146

<sup>28</sup> Per visionare il corso in fase di elaborazione: <http://lnx.bloconotes.it/moodle2/course/view.php?id=8>

personale; i materiali di supporto al corso sono: *tutorial*, documenti in pdf, verifiche, studio di casi, *power point*, risorse elettroniche, *learning object*; tutte le attività previste richiedono una partecipazione attiva da parte dello studente che può condividere il percorso con altri compagni, nell'ottica del modello dell'apprendimento costruttivista, secondo cui la formazione deve avvenire in maniera contestualizzata e condivisa<sup>29</sup> attraverso l'uso di sistemi *user friendly* come *chatt*, *forum* tematici e generali, *wiki*, *podcast*, *quiz*, verifiche di vario livello.

I primi due moduli sono indirizzati alla ricerca bibliografica di base e avanzata, mentre le sequenze successive sono dedicate a: "Dalle informazioni bibliografiche alla stesura della tesi di laurea" e "Oltre l'informazione bibliografica" e contengono numerose risorse che sono state predisposte utilizzando materiale proveniente da varie fonti (home page di associazioni professionali, comunità di pratica, riviste on line, videoconferenze in occasione di convegni).

In questo ultimo blocco abbiamo inserito vere e proprie esercitazioni per redigere il curriculum e per cercare lavoro con la rete, oltre ad avere attivato un forum tematico sui problemi molteplici legati all'occupazione<sup>30</sup> ma potremmo certamente allargare il nostro orizzonte e conseguente numero di moduli, interessandoci, ad esempio, ad approfondire alcune tematiche come quella del diritto d'autore e del movimento *Open Access* oppure spingendosi in territori professionalmente più specialistici, come ad esempio quello della digitalizzazione.

Attualmente il Corso "Le strade dell'informazione bibliografica" viene utilizzato in modalità *blended*, prevedendo oltre che momenti di incontro e di confronto di idee in aula, lezioni e *link* di approfondimento a distanza, propedeutici ad una futura organizzazione di vere e proprie classi interamente virtuali; anzi per il prossimo semestre abbiamo intenzione di sperimentare un ambiente *wiki* dedicato alla tecnica della scrittura scientifica e scrittura collaborativa<sup>31</sup>.

A conclusione dell'intero corso, all'insegna della condivisione estrema, è stato registrato anche uno spazio sul *social network Flickr.com*,<sup>32</sup> dove poter raccogliere fotografie, immagini e documenti video, per una informazione che trascende la linearità, la chiusura e la fissità proprie della prosa scritta.

Questo progetto, nato all'interno delle biblioteche universitarie, potrà essere proposto ad altre realtà pubbliche e private, divenendo uno strumento di formazione permanente e di aggiornamento professionale, a ulteriore prova del ruolo educativo esercitato dalle biblioteche nel circuito dell'apprendimento non strutturato, all'interno del quale stanno investendo notevoli risorse umane e tecnologiche, utilizzando al massimo le potenzialità offerte dai *social media* nel rinnovato contesto pubblico, ricco di necessità informative sempre più complesse<sup>33</sup>.

**Patrizia Lùperi**  
**Biblioteca di Lingue e letterature moderne 1**  
**Sistema bibliotecario d'Ateneo**  
**Università di Pisa**  
**luperi@rom.unipi.it**

---

<sup>29</sup> Calvani A. (2005), *Rete, comunità e conoscenza*, Trento, Erickson

<sup>30</sup> Vedi anche: Pesce A. (2000), *Guardare alla formazione con occhi di donna, Inchiesta*, pp. 64-73

<sup>31</sup> Curo personalmente la rubrica on line "La terza stanza" che ospita attualmente i nostri scritti collaborativi e creativi <http://terpress.blogspot.com/search/label/LA%20TERZA%20STANZA>

<sup>32</sup> Flickr "Biblioteche, studenti e tirocini" <http://www.flickr.com/groups/747305@N23>

<sup>33</sup> Associazione professionale inglese CILIP ha recentemente richiamato l'attenzione pubblica sui servizi bibliotecari e sulla loro utilità (ad es. per il riorientamento dei disoccupati) mediante un Manifesto che evidenzia sei priorità, tra cui al primo punto, rendere obbligatoria la biblioteca scolastica, vedi:

<http://www.cilip.org.uk/news-media/Pages/news100318.aspx>

(ultimo controllo siti in data 8 giugno 2010)

